

**Chi è**

**Il figlio del sindacalista Cgil che conquistò il mondo**



**GIUSEPPE TORNATORE**  
NATO A BAGHERIA IL 27 MAGGIO 1956  
REGISTA CINEMATOGRAFICO

Figlio di un sindacalista della Cgil, fin dalla gioventù si dimostra attratto dalla recitazione e dalla regia. A soli sedici anni riesce a mettere in scena a teatro opere di maestri come Luigi Pirandello e Eduardo De Filippo. L'incontro con il produttore Franco Cristaldi porta alla genesi di quello che è considerato il capolavoro di Tornatore, «Nuovo cinema Paradiso», pellicola che riscuote un successo clamoroso in tutto il mondo. Il film si aggiudica il gran premio della giuria al Festival di Cannes e il premio Oscar come miglior film straniero. Tra i suoi maggiori successi, «Stanno tutti bene», con Marcello Mastroianni, «L'uomo delle stelle» con Sergio Castellitto, «La leggenda del pianista sull'oceano», con protagonista l'attore inglese Tim Roth, «Malèna», con Monica Bellucci.

ria?»

«Non saprei dire. Forse la consapevolezza o, se preferisce, l'illusione che per mezzo del cinema si possa intellere l'esistenza umana più di quanto non si riesca a fare nella realtà. Se l'uomo non saprà mai fare a meno del cinema, è perché in esso ritrova quell'essenza di sé che più difficilmente può cogliere nella vita quotidiana. In questo senso mi sembra che Nuovo Cinema Paradiso e Baaria siano due film talmente legati l'uno all'altro da costituire quasi un unicum. In fondo la storia è potenzialmente la stessa, ma il primo è una fiaba che si nutre

**I miei capolavori**

«Nuovo cinema Paradiso e Baaria sono legati l'uno all'altro: una fiaba nutrita di elementi realistici, e realtà nutrita di fiaba»

**La bocciatura del Lodo**

«Come non apprezzare il fatto che una delle massime istituzioni abbia assunto le proprie responsabilità?»

di elementi realistici, il secondo invece è una storia realistica che si nutre di elementi fiabeschi. L'intenzione è una sola, quella di dare verosimiglianza alla memoria reinventata».

**Adesso, con la pubblicazione della sceneggiatura di «Baaria» per Sellerio, si trova assieme allo scrittore siciliano Andrea Camilleri nella collana «La memoria». Può vestire per l'Unità i panni del critico letterario e dare un giudizio sulla scrittura del suo grande conterraneo?**

«Amo la sua generosità narrativa e la leggerezza espressiva, davvero un eccellente esempio di stile e di filosofia professionale per chiunque ami la scrittura. Ma soprattutto adoro la sua invenzione di un linguaggio siciliano prodigiosamente universale. Non è poco in un'epoca in cui persino la bandiera dei dialetti può essere sventolata in chiave antitaliana».

**Dal cinema torniamo all'attualità. Partiti della Sicilia franano. Dinnanzi a dei «disastri annunciati» che potrebbero essere evitati, qual è il suo stato d'animo?**

«Una rabbia profonda. Il disgusto di sentirsi dire puntualmente che ogni disastro nel nostro paese era prevedibile e solo per l'ignavia di qualcuno non siamo riusciti ad evitarlo. Anche se fosse vero solo per il cinquanta per cento dei casi, ci sarebbe di che indignarsi».

**Accanto ad una Sicilia che non funziona, ve ne è un'altra dinamica, vivace, coraggiosa. Vi sono persone che si affermano nei campi della cultura, dello spettacolo, delle professioni. Vi sono imprenditori che non solo conquistano spazi nei mercati nazionali ed internazionali, ma hanno ingaggiato una lotta serrata contro la mafia. Cosa ha provato quando la Confindustria siciliana guidata da Lo Bello e Montante ha lanciato la battaglia contro il racket delle estorsioni?**

«Lei ha ricordato Wittgenstein. Per il quale ogni cosa equivale a ciò che è unito a ciò che non lo è. Intendo che la Sicilia è una sola, non due accanto. E i siciliani quando occorre sono coraggiosi. Già cento anni fa sulla mafia sapevano tutto e tutto avevano detto. C'è un manoscritto dell'allora questore di Palermo Sangiorgi di circa mille pagine, mi pare. Non fu coerente, dopo, il comportamento dell'intero Stato e

della società civile. Gli atti della Confindustria segnano un confine: si è oltrepassato ogni limite, è arrivato il tempo del coraggio. E della coerenza... Mi aspetto che la Confindustria promuova maggiori investimenti privati in Sicilia. Ognuno è bene che agisca, sulla lunga durata, con i propri mezzi».

**Cosa pensa dell'atteggiamento del presidente del Consiglio nei confronti della stampa che lo critica? Quanto pesa in negativo il conflitto di interessi sulla vita politica e sociale dell'Italia?**

«Niente di particolare. La libertà deve valere per tutti. Per la stampa, senza alcun dubbio, ma anche per il Presidente del Consiglio. Chiunque ingaggia una battaglia sa bene che a combattere si è almeno in due. Del conflitto di interessi penso che si sia fatto pesantissimo. Tutte le grandi questioni che non si sa, o forse non si vuole, o non si riesce comunque a risolvere, divengono un ingombro inerte per il confronto politico e per il rapporto tra la politica e i cittadini. Se fosse una sceneggiatura la soluzione la si cercherebbe nel "rovescio", ovvero il capovolgimento inaspettato dei

**Il conflitto d'interessi**

«È ormai pesantissimo: è un ingombro inerte per il confronto politico e per il rapporto con i cittadini»

ruoli: il cattivo diviene buono e il buono cattivo. Ma temo che rendere il conflitto di interessi una occasione storica per l'avanzamento della nostra democrazia non sia realistico. Almeno per il momento. Bene che vada, occorrono anni e anni. La questione è concretissima e piena di nodi ben stretti, ogni volta che si provi a scioglierne uno si provocano grandi contrapposizioni».

**Perché un intellettuale come Tornatore riesce a criticare il ministro Brunetta in maniera più incisiva di tanti politici dell'opposizione?**

«Forse perché i politici, persino quelli dell'opposizione, non si intendono più tanto di cinema. Se conoscessero la fatica e il dolore che c'è dietro ogni film, avrebbero avuto più argomenti per ribattere ai deliri antiparassitari di Brunetta».

**È ottimista sul futuro dell'Italia?**

«Ottimista, certo. Come solo un pessimista sa esserlo». ♦

**Michael Jackson risorge con il cd postumo e la poesia inedita**

È dedicato ai suoi tre figli, Prince Michael, Paris e Prince Michael II detto Blanket, e contiene tre inediti più una poesia, *Planet Earth*, un appassionato inno d'amore per il pianeta Terra, oltre a un libretto commemorativo di 36 pagine con foto esclusive scattate durante le sue ultime prove allo Staples Center di Los Angeles. Foto che mostrano un Jacko in gran forma, coinvolto e concentrato, mentre canta e balla, dominando incontrastato il palco: arriva oggi nei negozi *This is it*, l'atteso doppio album postumo di Michael Jackson, una raccolta della musica che ha ispirato l'omonimo film che uscirà nelle sale cinematografiche di tutto il mondo il 28 ottobre e che verrà proiettato per sole due settimane (anche se si parla di un prolungamento). La versione digitale del doppio cd è già disponibile da oggi in tutti gli store, iTunes ha in esclusiva anche il libretto e una versione ep con gli inediti.

**SEQUENZE FINALI**

*This is it* arriva quattro mesi dopo

**Planet Earth**

Versi per questo piccolo «pianeta minore destinato a esplodere...»

l'improvvisa scomparsa del Re del Pop. Nel primo cd compaiono alcuni dei più grandi successi di Jackson in versione master originale, nello stesso ordine in cui appaiono nel film: si parte da *Wanne Be Startin' Somethin'*, *Jam*, *They Don't Care About Us*, *Human Nature*, per passare poi a *Smooth Criminal*, *The Way You Make Me Feel* e *Shake Your Body*, insieme ai Jacksons. Non mancano *Thriller*, *Beat it*, *Earth Song*, *Billie Jean* e *Man in The Mirror*. A chiudere, due versioni dell'inedita *This Is It*, che conclude la sequenza finale del film con i fratelli di Michael ai cori. Nel secondo cd troviamo tre demo mai pubblicati prima: una versione di *She's Out of My Life* per chitarra e voce, un'inedita *Wanna Be Starting Something* e *Beat it*, cantata a cappella. Ma la vera chicca è *Planet Earth*, una poesia inedita in cui Michael dichiara il suo amore incondizionato nei confronti della Terra che, anche se è un «pianeta minore destinato a esplodere», «un pezzo di metallo destinato ad arrugginirsi». ♦